

“Crediti, la giustizia ritarda i tempi Bene i Tribunali delle imprese”

Patuelli: l'Abi non prende posizione su Generali, la parola a mercato e autorità vigilanti

Staremo attenti
agli adempimenti
e alle misure che
le autorità vigilanti
riterranno di adottare
sulla vicenda Generali

Sì a istituire presso
Corti d'Appello sezioni
ad hoc su controversie
per i fallimenti così da
recuperare in fretta
i crediti deteriorati

Antonio Patuelli
Presidente
dell'Abi



Intervista

UGO MAGRI
ROMA

La montagna di Npl, cioè di crediti deteriorati, ha una causa precisa che va oltre la crisi economica. La indica **Antonio Patuelli**, presidente dell'Abi, mettendo in fila «tre fatti di questi giorni». Il primo risale al 25 gennaio quando Daniele Nouy, presidente della Vigilanza Bce, ha detto che per aiutare gli istituti di credito a smaltire rapidamente gli Npl occorre un impegno dei governi nel rimuovere gli ostacoli nazionali. «Nel linguaggio corrente», traduce **Patuelli**, «la signora Nouy avverte: chi ha tempi troppo lunghi si svegli».

Per fare che cosa?

«E qui veniamo al secondo fatto. Sabato c'è stata l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano. Dove il procuratore generale della Corte d'Appello, Roberto Alfonso, ha lanciato un grido di allarme. Ci mancano, ha detto in sostanza, mezzi e strutture che il governo dovrebbe mettere a disposizione della giustizia in base all'articolo 110 della Costituzione. Testualmente, il procuratore generale ha aggiunto: "Ciò non consente di rispondere adeguatamente alle esigenze del cittadino, rallenta le aspettative delle imprese, non rende competitivo il paese"».

Cosa c'entra con le sofferenze?
«Aspetti. Sempre sabato, il Governatore della Banca d'Italia

autorevolmente ha segnalato che, se qui da noi i tempi di recupero dei crediti fossero in linea con quelli medi europei, l'incidenza delle sofferenze sul complesso dei prestiti sarebbe oggi dimezzata. Offro alla riflessione alcuni altri numeri comparativi su come si colloca la nostra giustizia nel contesto Ue. Dove il tempo medio dei processi civili è di 584 giorni, cioè tanti ne servono in Europa per recuperare un credito, mentre quello in Italia è di 1220 giorni. Altro esempio: c'è un rapporto della Banca mondiale che ci pone al cinquantesimo posto nella classifica della competitività, ma nella posizione numero 108 per quanto riguarda il sistema delle garanzie per l'accesso al credito, cioè sofferenze e giustizia civile».

Che cosa ne discende?

«Che stiamo arrivando al nucleo vero della vicenda Npl: in Italia non si sono accumulati perché siamo incapaci di fare il nostro mestiere. La responsabile Bce, il procuratore generale e il Governatore spiegano come un nodo centrale sia quello della giustizia civile. Il ministro Andrea Orlando assicura che nel triennio 2015-17 sono stati stanziati 2412 milioni di euro, ci saranno 1020 nuovi magistrati e il personale amministrativo sarà aumentato di 3500 unità. Come **Abi**, auspichiamo che questi mezzi diventino operativi, se si vogliono ridurre i tempi della giustizia civile per favorire la ripresa e attrarre investimenti in Italia. Mi corre l'obbligo di segnalare come, in questa Europa diseguale, incida parecchio la profonda differenza tra i

sistemi penali: è un altro terreno su cui dobbiamo progredire e uniformarci agli altri».

Quali proposte farà l'Abi?

«Stiamo esaminando la positiva esperienza dei Tribunali delle imprese, cioè le apposite sezioni che garantiscono maggiore rapidità di decisioni e una migliore uniformità nella giurisprudenza. E stiamo studiando se, a questo primo passo, ne possa seguire un secondo. Istituito, almeno presso un numero sperimentale di Tribunali fallimentari e Corti d'Appello, delle apposite sezioni specializzate sulle controversie connesse alle esecuzioni fallimentari, tanto mobiliari quanto immobiliari, che vedono coinvolte le banche. Sarebbe la soluzione più semplice. Da accompagnare, si capisce, con misure molto più tecniche, che si riflettono sulla gestione dello stock di sofferenze accumulate negli anni della crisi».

Sulla battaglia per Generali, lei non si è sbilanciato. Come si schiera l'Abi in questa vicenda?

«L'Abi non può e non deve prendere le parti di alcuno. Posso solo osservare che in questi ultimi due decenni c'è stata un'apologia del mercato e della contendibilità. Le vicende di questi giorni offrono adesso la possibilità di una verifica non più solo teorica, ma concreta, sull'applicazione di quel principio. Ragion per cui osserveremo con molta attenzione gli adempimenti delle autorità vigilanti e le misure che riteranno di adottare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





ANSA

Presidente

Antonio

Patuelli

guida

'Associazione
bancaria
italiana (Abi)